

# SigMa

RIVISTA DI LETTERATURE COMPARATE,  
TEATRO E ARTI DELLO SPETTACOLO

Vol. 3/2019  
ISSN 2611-3309

ANNA ISABELLA SQUARZINA

*Su Marcel Proust, In memoria delle chiese assassinate.*  
*Introduzione di Simone Dubrovic, traduzione di Chetro De Carolis*

*On Marcel Proust, In memoria delle chiese assassinate.*  
*Introduction by Simone Dubrovic, translation by Chetro De Carolis*

## SOMMARIO | ABSTRACT

Rileggere *In memoria delle chiese assassinate* in edizione singola e in una nuova interessante traduzione a cura di Chetro De Carolis è un'occasione per, superando la dicotomia scritti minori/capolavoro, osservare i rapporti che questo insieme di testi intesse con il proprio prima (il momento della prima pubblicazione degli articoli) e il proprio dopo (la *Recherche*), in un anno cruciale quale il 1919.

We shall overcome the dichotomy minor writings/masterpiece and reread *In memoria delle chiese assassinate*, now republished separately with a new interesting translation by Chetro De Carolis, as an occasion to reconsider those texts which were republished by Proust in 1919.

## PAROLE CHIAVE | KEYWORDS

Proust, traduzione, cattedrali, guerra, religione  
Proust, translation, cathedrals, war, religion



ANNA ISABELLA SQUARZINA

*Su Marcel Proust, In memoria delle chiese assassinate.  
Introduzione di Simone Dubrovic, traduzione di Chetro De Carolis*

La nuova accuratissima traduzione di Chetro De Carolis, con introduzione di Simone Dubrovic, offre l'occasione per soffermarsi su una sezione dei *Pastiches et Mélanges* ben conosciuta ma da vario tempo non più disponibile in edizione singola in italiano. Il titolo, *In memoria delle chiese assassinate*, ne è stato invocato dalla stampa al momento del terribile incendio che ha colpito la cattedrale di Notre-Dame. Essendo il prezioso volume uscito alcuni mesi dopo questo tragico evento, è in un diverso contesto che si trova ora ad inserirsi, vista anche la velocità con cui vengono archiviati i fatti d'attualità nella società dell'informazione.

Le novità editoriali proustiane, in lingua originale o in traduzione, si susseguono solitamente ad un ritmo costante, testimoniando dell'interesse sempre sostenuto e regolare che l'autore ormai centrale della letteratura francese suscita nella madre patria e all'estero. In questo periodo sono stati in parti-

colare pubblicati dei racconti inediti presso le Éditions de Fallois, pubblicati e curati da Luc Fraisse e riuniti sotto il titolo *Le Mystérieux correspondant* (Proust 2019). Alcune pubblicazioni hanno più di altre la capacità di orientare in generale la lettura che in un dato momento si sta facendo di un certo autore, all'interno di quella sorta di nebulosa che comprende specialisti, appassionati e semplici lettori. È naturale che dei materiali quasi completamente inediti<sup>1</sup> suscitino un interesse peculiare – ugualmente, si intende, nel bene e nel male, come è il caso proprio dei materiali consegnati ai lettori dopo la morte di Bernard De Fallois, oggetto di dibattiti anche acrimoniosi. Il *Mystérieux correspondant* stimola, lo si nota tra le altre cose nelle recensioni, il riattivarsi (non si tratta infatti certamente di uno sciame di riflessioni nuovo) della periodica interrogazione sul valore degli scritti 'giovanili' proustiani. Tale valore viene com'è naturale commisurato a quello del capolavoro: lo scritto giovanile in questione è, seppure in quanto anticipazione, almeno lontanamente all'altezza della *Recherche*? Il pungolo si fa forse ancora più affilato quando ad essere toccati sono temi delicati e ancora pruriginosi quali l'omosessualità, più o meno velata, o più o meno mascherata sotto le vesti *fin de siècle* del saffismo.

Il volumetto *In memoria delle chiese assassinate* è in grado di reggere l'urto di questo genere di considerazioni, nonché di suscitare altre potenzialmente più fruttuose, che mettono sempre in campo il rapporto tra momenti creativi diversi, ma anche in altro senso e anzi nell'altra direzione, ossia a ritroso. Comprende testi che, come in generale quelli riuniti in *Pastiches et mélanges*, sono stati scritti in età (più o meno) giovanile e poi da Proust stesso ritenuti meritevoli di ripubblicazione. Se non hanno risvolti scabrosi hanno invece la particolarità di intrattenere uno stretto legame con il testo definitivo del romanzo. Nella prima nota al testo Proust si giustifica di non aver potuto ripubblicare altre pagine sulle cattedrali perché direttamente conflui-

te nella *Recherche*: “erano finite in *Alla ricerca del tempo perduto* e non potevo ripetermi. Se ho fatto un’eccezione per questa, è in quanto, in *Dalla parte di Swann*, essa è citata solo parzialmente, tra virgolette del resto, come esempio di ciò che scrissi nella mia infanzia” (Proust 2019a: 15-16). Il rapporto strettissimo con il romanzo conferisce loro un valore intrinseco, contribuendo ad emendarli dal cosiddetto sospetto degli ‘scritti giovanili’. Proust è portato a rileggere questi scritti mettendoli egli stesso, proprio come facciamo noi oggi, alla luce dell’opera. Simone Dubrovic, nella limpida introduzione, descrive bene il senso del rimaneggiamento a cui in particolare sono sottoposti i testi di cui parliamo: gli scritti uscirono originariamente tra il 1900 e il 1907, ma Proust “dà loro un ordine differente, che non segue quello originario. [...] C’è, in questa nuova disposizione, il tentativo di riconsiderare, estraendone un’essenza quasi narrativa, delle differenti fasi di un percorso, alla luce del romanzo principale” (Proust 2019a: 5). Proust non sottopone tuttavia i testi solo ad un’opera di ‘narrativizzazione’, Dubrovic se ne rende bene conto, ma ne cura – e questo rende di particolare interesse l’iniziativa editoriale odierna di realizzare una pubblicazione singola, anche aldilà del tema unificante delle chiese e delle cattedrali – anche la ‘attualizzazione’.

Yves Sandre (Proust 1971), che citiamo nella traduzione curata per il Saggiatore da Mariolina Bertini e Marco Piazza, aveva già ben illustrato il moto ascendente conferito dalla nuova disposizione: “la narrazione circostanziata di un’escursione e un saggio più generale fanno da cornice a due scritti dedicati a Ruskin”. Proust ha trattato il tema della difesa delle antiche cattedrali “in maniera tanto più originale in quanto non ha rispettato l’ordine cronologico nel quale questi diversi ‘articoli’ erano stati pubblicati. Che *La morte delle cattedrali* venga per ultima pare un fatto rivelatore. [...] [T]utto pare svolgersi come se lo scrittore si accostasse in un primo tempo alle cattedrali, le

descrivesse attraverso Ruskin e la propria esperienza, e finalmente celebrasse la loro missione. Proust conferisce a questo modo di procedere l'andamento di una scoperta progressiva, che si conclude in una sorte di resurrezione, se non di fatto, almeno spirituale" (Proust 2015: 836).

Ci si può allora concentrare su un altro aspetto, la postura che Proust assume nel riproporre questi testi al pubblico. Vengono riuniti e ripubblicati nel 1919, quindi in un periodo particolarmente significativo della storia dell'opera, perché nel momento immediatamente successivo alla guerra da una parte, e nell'anno della consacrazione del Goncourt *À l'ombre des jeunes filles en fleur* dall'altra. Concentriamoci sulla guerra. Proust rilegge nel 1919 il proprio inno alle cattedrali in chiave profetica, perché lo ripensa alla luce dell'assillo che fino a quel momento, insieme alla composizione del romanzo, e anzi trovandosi indissolubilmente legato ad essa, lo ha occupato completamente: la guerra. Luc Fraisse in *Proust et la stratégie militaire* ha documentato quanto Proust fosse ossessionato dalla guerra, e seguisse nei giornali fin nei minimi dettagli le azioni militari quotidianamente. Proust si giustifica di pubblicare "uno studio assai mediocre; se qui ne do un breve estratto è solo per mostrare quanto, a qualche anno di distanza, cambino senso le parole, e come, sul sinuoso cammino del tempo, non possiamo scorgere meglio del futuro di una persona il futuro di una nazione" (Proust 2019: 91).

Se nel romanzo la guerra mette in scena sovente una tetra ricomposizione della società, nelle retrovie, in nome del ritorno dell'identico (cambiano i salotti, cambiano le regine dei salotti, ma solo in apparenza, perché tutto in realtà rimane uguale) nella nota che accompagna la ripubblicazione dell'articolo spiccano gli accenni patriottici, di lode ad una "Camera anticlericale che ormai fa tutt'uno con i nostri vescovi patrioti". Lo sguardo sulle chiese non è più quello del 1904, quando Proust chiama la

messa “risurrezione integrale” (Antoine Compagnon ha spiegato in uno dei suoi seminari al Collège de France che quest’espressione viene da Michelet) e paventa la “loi de séparation”, ma quello di chi contempla le macerie della Storia.

L’immagine della cattedrale è un’immagine centrale nell’opera proustiana, è ben noto. La cattedrale è simbolo di struttura imponente, di pluralità di significati stratificati, in cui la bellezza dei più apparenti non cela bensì esalta quelli più nascosti, di resistenza al tempo e di infiniti altri temi chiavi dell’universo dell’autore della *Recherche*. Di recente Eleonora Sparvoli ha evidenziato come la cattedrale rinvii al “costruttore melanconico”, figura dell’autore legata all’idea di incompiuto. Antoine Compagnon ha visto in questo amore per l’architettura gotica il simbolo del “tradizionalismo di Proust”<sup>2</sup>. La cattedrale è anche connessione di piani temporali e trame testuali, che si diramano vertiginosamente collegando il prima e il dopo dell’opera, nel confronto con il Tempo.

## NOTE

<sup>1</sup> Salvo per il racconto *Souvenir d’un capitaine*.

<sup>2</sup> Collège de France <https://www.college-de-france.fr/site/antoine-compagnon/course-2007-03-13-16h30.htm> consultato il 26/11/2019.

## BIBLIOGRAFIA CITATA

- Fraisse, Luc (2018), *Proust et la stratégie militaire*, Paris, Hermann.
- Proust, Marcel (2019a), *In memoria delle chiese assassinate*, Roma, Elliott.
- (2019b), *Le Mystérieux correspondant*, Paris, Éditions de Fallois.
- (2015), *Saggi*, a cura di Mariolina Bertini e Marco Piazza, Milano, Il Saggiatore.

- (1971), *Contre Sainte-Beuve, précédé de Pastiches et Mélanges et suivi de Essais et articles*, ed. Pierre Clarac-Yves Sandre, *Bibliothèque de la Pléiade*, Paris, Gallimard.
- Sparvoli, Eleonora (2016), *Proust costruttore melanconico. L'irrealizzabile progetto della Recherche*, Roma, Carocci.